

LEGAMI CON LA 'NDRANGHETA, IL SOSPETTO DEI PROVVEDIMENTI "ARRANGIATI"

Intercettazioni e filmati: ecco com'è partito il blitz

Martedì Boccalatte stava per firmare cinque misure di prevenzione

RETROSCENA

NATALINO FAMÀ

IMPERIA. Il presidente del tribunale chiuso in caserma, torchiato dai suoi colleghi per oltre 10 ore. E non è finita: questa mattina l'interrogatorio prosegue.

Cinque magistrati torinesi tra cui il procuratore generale Gian Carlo Caselli hanno passato all'esame, una per una, le decine e decine di intercettazioni, telefoniche e ambientali, gli indizi e le prove raccolte in 15 mesi di indagini, ieri alla caserma dei carabinieri di Imperia.

A partire dalle 12, ora di arrivo dell'avvocato Alessandro Moroni che assiste il presidente Boccalatte, procuratori e sostituti, il giudice nell'incredibile ruolo di indagato, e i militari sono rimasti all'interno degli uffici al secondo piano della palazzina dell'Arma di viale Matteotti dove ha sede il reparto operativo provinciale.

Una sola pausa intorno alle 18,30 per qualche toast. Il resto del pomeriggio e della nottata sino alle 23 è stato un autentico martellamento di contestazioni e di richieste di chiarimenti rivolte al giudice imperiese.

Nel momento in cui si scrive Gianfranco Boccalatte, il suo legale e gli investigatori, sono appena usciti.

«Nessun commento per ora - ha dichiarato l'avvocato Moroni - il fascicolo e i verbali sono secretati. Il presidente ha voluto rispondere e dare spiegazioni punto per punto a tutte le domande. Non posso dire altro. Il quadro è corposo».

Solo altre scarse indiscrezioni trapelano, ma non sono ancora accreditate. Il giorno più triste e lungo per Boccalatte, certamente più pesante di quello delle perquisizioni in tribunale e a casa, non è ancora finito.

La durata e la proroga dell'interrogatorio fanno comunque presagire che il castello indiziario in possesso della procura di Torino è decisamente complesso. Sarebbero cinque i faldoni e decine i nastri e i dvd che contengono conversazioni, immagini, filmati e testimonianze riguardanti le ipotesi di corruzione semplice e in atti giudiziari contestate al presidente. L'inchiesta torinese, intanto si apprende, ha avuto un'accelerazione proprio nei giorni scorsi. Il motivo per cui l'irruzione in tribunale con perquisizioni sarebbe scattata così repentina starebbe nel fatto che martedì, giorno del blitz, il presidente Gianfranco Boccalatte avrebbe dovuto occuparsi di cinque misure di prevenzione. Sulle cui procedure e sulle decisioni da assumere da parte del presidente, i procuratori torinesi nutrono il forte sospetto dell'"arrangiamento". Da qui, pare, la necessità di intervenire senza mezzi termini e senza troppi preamboli, né accortezze.

Oggi è prevista la seconda e forse la più difficile sessione dell'interrogatorio, un altro fiume di contestazioni sempre in caserma a Imperia.



Ore 22: ancora accese le luci delle stanze della caserma dei carabinieri di Imperia dove è in corso l'interrogatorio del giudice Boccalatte

Non è escluso che questa doppia fase dell'indagine preliminare possa concludersi con provvedimenti nei riguardi del magistrato sotto inchiesta assieme al suo autista.

Giuseppe Fasolo, a quanto pare una sorta di factotum logistico della presunta corruzione è rinchiuso in isolamento in carcere a Torino e oggi, difeso dall'avvocato Mager, sarà sotto il torchio a Torino. Facilmente potrebbe avvalersi della facoltà di non rispondere ai pm.

Intanto, in ragione dei ruoli venuti a galla nel corso dell'inchiesta che ha turbato tutto il palazzo di giustizia, si sollevano interrogativi di ogni genere tra gli investigatori imperiesi.

Il primo riguarda le garanzie di sicurezza e riservatezza del palazzo e dei dipendenti, garanzie che per molti versi sarebbero state violate dall'autista del presidente.

Nessuno ha dimenticato infatti il pericolo corso nell'attentato fallito il giorno della celebrazione dei Defunti, il 2 novembre del 2008. Un'auto con all'interno una bombola di gas butano e con una rudimentale miccia che avrebbe dovuto far esplodere il serbatoio (una scia di benzina) vennero trovati alle prime ore dell'alba dal custode sotto le finestre della procura della Repubblica all'interno del parco chiuso e riservato al solo personale.

L'inquietante scoperta ha rivelato un particolare ancora più clamoroso. La sbarra di ingresso, comandata da i "badge" in possesso ai soli dipendenti del palazzo, era stata aperta senza alcuna forzatura. Quindi, gli attentatori, possedevano la "chiave" per accedere a quel posteggio di servizio. Il personale e i magistrati oggi si chiedono come fu possibile e se l'ingresso venne favorito da qualcuno.

fama@ilsecoloxix.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE TAPPE DELLA VICENDA

NELLE TELEFONATE DEI CLAN SPUNTANO I NOMI ECCELLENTI

L'inchiesta è partita un anno e mezzo fa grazie alle registrazioni disposte da Cavallone

IMPERIA. Ha preso il via un anno e mezzo fa circa l'inchiesta che ora sembra travolgere il presidente Gianfranco Boccalatte, mentre ha già provocato il, per certi versi, clamoroso arresto del suo autista dipendente del ministero di Giustizia, Giuseppe Fasolo.

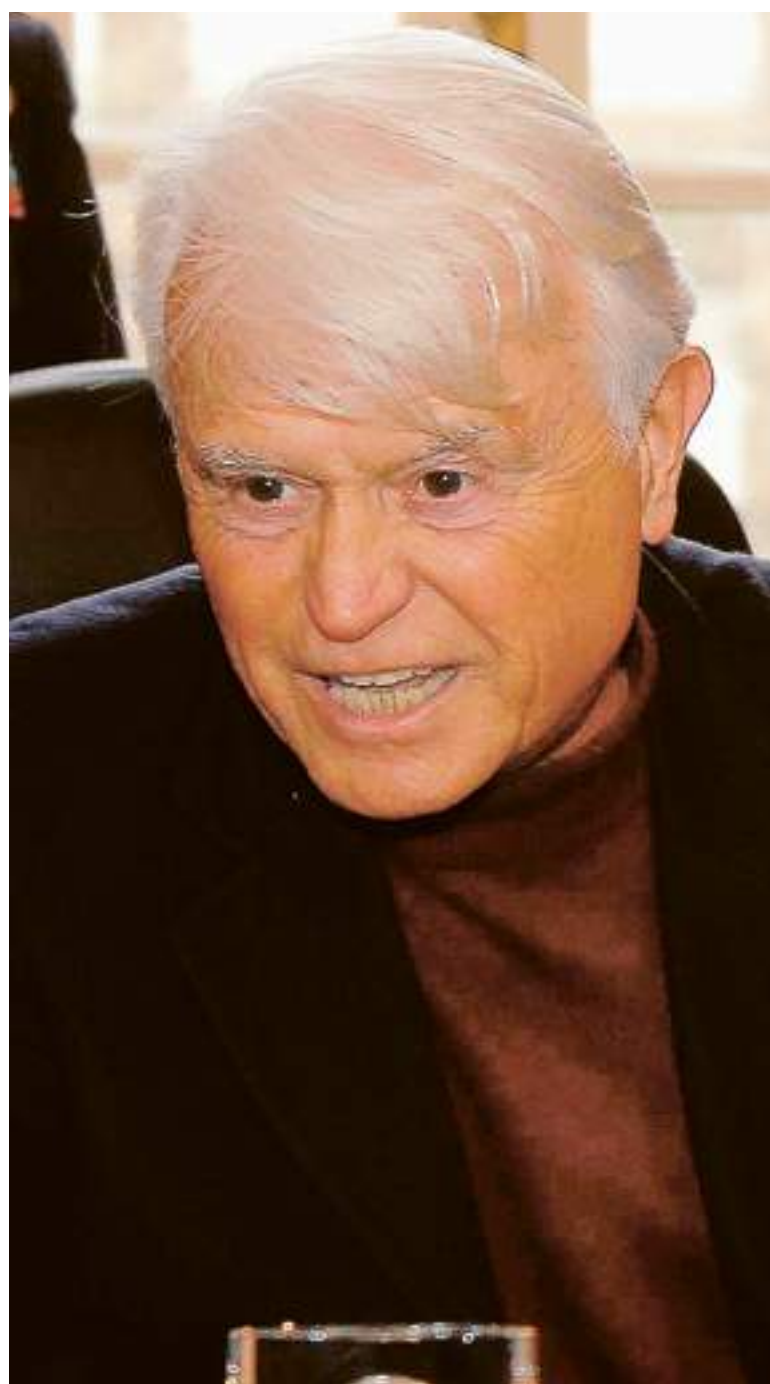
L'indagine ora coordinata dal procuratore generale di Torino, Gian Carlo Caselli ha avuto il primo impulso da una serie di intercettazioni telefoniche disposte dal procuratore sanremese Roberto Cavallone a carico di alcuni pregiudicati, alcuni di questi sospettati di essere legati in qualche modo a organizzazioni criminali.

Proprio da queste erano emersi i contatti sia con Giuseppe Fasolo che con il presidente del tribunale. Fasolo avrebbe fatto da tramite, ma molti sarebbero stati anche gli inopportuni collegamenti diretti tra Boccalatte e i personaggi sotto inchiesta. L'argomento delle conversazioni sarebbe stato quasi sempre quello delle misure di prevenzione da adottare per migliorare le condizioni della semilibertà di alcuni pregiudicati.

Proprio per questioni di competenza territoriale (spetta alla procura di Torino) a metà circa dello scorso anno tutto il fascicolo documentale raccolto è stato trasmesso da Sanremo alla procura competente in quanto si prospettavano decine e decine di elementi indiziari che attenevano alla sfera giudiziaria imperiese.

Martedì mattina improvvisamente, inaspettatamente, all'insaputa di tutto il personale di palazzo di giustizia di Imperia sono scattati i primi provvedimenti.

Alle 10 e 30 ha inizio una giornata terribile, angosciante e chocante per il tribunale. Una decina di carabinieri della squadra di polizia giudiziaria, della procura della



Il procuratore capo di Torino, Giancarlo Caselli ieri è tornato a Imperia



Repubblica di Torino, assieme a Giuseppe Fasolo, fa ingresso a palazzo di giustizia, esibendo gli ordini di perquisizione. Alle 11 alcuni dei militari eseguono il mandato, bloccando Giuseppe Fasolo nel suo ufficio al piano terra. Altri cinque carabinieri contemporaneamente presidiano l'atrio davanti alla presidenza, vietando l'ingresso a chiunque. Tutto accade senza che i giudici e il personale siano a conoscenza dei fatti.

Alle 12 Giuseppe Fasolo è formalmente arrestato con l'accusa di millantato credito. Il presidente Boccalatte alle 12 e 30 fa ingresso a palazzo di giustizia con il procuratore Gian Carlo Caselli, e assieme a procuratore aggiunto e tre sostituti torinesi.

Caselli ha già fatto tappa a Sanremo in tribunale. A Imperia incontra subito il procuratore Alessandro Bogliolo per fornire spiegazioni dell'iniziativa. Con i carabinieri e due sostituti Boccalatte entra nel suo ufficio che viene sottoposto a perquisizione. Alle 13 Fasolo è trasferito sulle auto di servizio dei carabinieri di Torino e da Imperia viene accompagnato in carcere in Piemonte. difeso dall'avvocato Alessandro Mager verrà sentito oggi.

Alle 14 iniziano gli interrogatori dei giudici imperiesi Botti, Favalli e Varalli come persone informate sui fatti e alle 15 si apprende che il presidente Boccalatte è indagato per corruzione e corruzione in atti giudiziari. Avrebbe "addomesticato", anche grazie all'intervento di Fasolo (intermediario) disposizioni in materia di misure di prevenzione per una serie di pregiudicati.

Ieri Boccalatte ha fatto la sua comparsa breve in tribunale. Alle 12 ha avuto inizio l'interrogatorio fiume.

N. F.